

Risoluzione del Parlamento europeo: no a modifiche di regole che minano la stabilità, no a vincoli sui titoli di Stato

Banche, euro-aperture per l'Italia

Piazza Affari frena (-1,5%) con i titoli bancari - Petrolio volatile

■ Il Parlamento europeo frena sull'ipotesi di limitare l'esposizione in titoli di Stato delle banche. Secondo gli eurodeputati, serve un approccio graduale, senza imporre alle banche su questo aspetto cambiamenti in tempi brevi. L'Europarlamento va così incontro alla posizione italiana, contraria a introdurre limiti automatici, cosa che sarebbe invece gradita alla Germania. Il comparto bancario, intanto, ha mandato in rosso Piazza Affari (-1,53%), la peggiore piazza europea. Petrolio volatile. **Servizi e analisi ▶ pagine 2 e 3**

Banche, il Parlamento Ue apre sui titoli di Stato

La commissione Affari economici: stabilità finanziaria a rischio se saranno modificate le regole

Il dibattito in Europa

La Germania chiede un tetto ai bond governativi, mentre Renzi si oppone e minaccia il veto

La mozione Gualtieri

La risoluzione votata dagli europarlamentari accoglie parte delle istanze sollevate dall'Italia

Rossella Bocciarelli

ROMA

■ È stata votata martedì a maggioranza dalla commissione Affari economici (40 voti a favore 16 contrari) del Parlamento europeo. La risoluzione sull'Unione bancaria, inoltrata al Consiglio e alla Commissione Europa nonché alla Bce e al Single resolution board, porta la firma del presidente del Comitato per gli affari economici e monetari, Roberto Gualtieri e si articola in 41 punti, alcuni dei quali tengono conto anche dei punti di vista del mondo finanziario italiano. E si pronuncia anche su quello che per il presidente del Consiglio italiano è il tema caldo del momento, ovvero l'esposizione in titoli di stato delle banche.

Come si sa, prima di partire per il vertice europeo dei Capi di Stato e di Governo, Renzi ha fatto sapere di essere disposto a porre il veto italiano su qualsiasi proposta per mettere un tetto alla quantità di titoli sovrani detenuti dalle aziende di credito, con un avvertimento secco alla Germania, dopo le prese di posizione del ministro delle finanze Wolfgang Schäuble e del presidente della Bundesbank Jens Weidmann, che puntano a introdurre una soglia del 25 per cento per il portafoglio titoli delle aziende di credito prima di concedere il sì tedesco a quello che comunemente viene definito come il terzo pilastro dell'Unione bancaria, ovvero la garanzia comune dell'eurozona sui depositi bancari.

Ebbene, la mozione Gualtieri traduce la posizione italiana nel

linguaggio più diplomatico della politica creditizia europea. E dunque «richiama le istituzioni europee a valutare con attenzione le possibili modifiche di medio termine all'attuale struttura regolatoria, senza ridurre il funding disponibile per gli stati membri, senza determinare involontarie distorsioni di mercato e senza influenzare la stabilità finanziaria, e invita a considerare le eventuali modifiche come parte di uno sforzo coordinato a livello globale». Inoltre, si sottolinea che «allo scopo di ottenere una riduzione complessiva del rischio, dovrebbero anche essere intraprese alcune misure per ridurre, nei portafogli la presenza di asset di livello due e di livello tre (quelli tendenzialmente più illiquidi e rischiosi perché non ci sono strumenti di mercato per determinarne facilmente il prezzo, asset presenti in proporzione molto elevata nei bilanci delle banche nord europee) e bisognerebbe anche assicurare una piena convergenza dei sistemi basati sui rating interni per la misurazione del rischio di credito». In altre parole, è il messaggio dei parlamentari europei, nell'affrontare il problema occorre «calma e gesso» e non è il caso di fare del doppio-pesismo.

Ma i temi considerati nella risoluzione sono numerosi: per esempio, si chiede di evitare requisiti regolamentari che implicino una doppia comunicazione dei dati o canali multipli di reporting da parte delle aziende di credito, perché tutto questo implica oneri

amministrativi molto consistenti in proporzione per le banche di dimensioni minori. Occorrerebbe dunque rispettare il principio del ne bis in idem, garantendo la proporzionalità.

Non basta: c'è il nodo dei crediti deteriorati, da affrontare a livello europeo. Nella mozione si ricorda che sostenere la capacità di dismettere i non performing loans delle banche è essenziale perché questo libera capitale e permette di utilizzarlo per concedere crediti a favore delle piccole e medie imprese. Si tratterebbe dunque di facilitare la costituzione di società di gestione degli attivi deteriorati nei paesi in cui è maggiormente necessario.

Un'altra questione all'attenzione è il prolungato aumento dei requisiti patrimoniali: qui la richiesta è di valutare con attenzione le conseguenze, di breve e di lungo termine di questa strategia, allo scopo di salvaguardare la stabilità finanziaria. Infine la mozione richiama l'importanza di strumenti adottati negli anni passati come lo Sme supporting factor, ovvero la ponderazione di rischio favorevole alle piccole e medie imprese introdotta per meglio bilanciare le regole di Basilea tre e suggerisce di estendere le iniziative a favore delle Pmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La risoluzione sull'Unione bancaria



I TITOLI SOVRANI

Cautela sulle modifiche

La risoluzione si pronuncia su quello che per Renzi è il tema caldo del momento: l'esposizione in titoli di Stato delle banche e la contrarietà all'ipotesi di un tetto. La mozione Gualtieri traduce la posizione italiana nel linguaggio più diplomatico della politica creditizia europea: «richiama le istituzioni europee a valutare con attenzione le possibili modifiche di medio termine all'attuale struttura regolatoria, senza ridurre il funding disponibile per gli stati membri»



ASSET RISCHIOSI

Ridurre la presenza

La risoluzione sottolinea che «allo scopo di ottenere una riduzione complessiva del rischio, dovrebbero anche essere intraprese alcune misure per ridurre, nei portafogli la presenza di asset di livello due e di livello tre (quelli tendenzialmente più illiquidi e rischiosi, perchè non ci sono strumenti di mercato per determinarne facilmente il prezzo, asset presenti in proporzione molto elevata nei bilanci delle banche nord europee)



DOPPIE COMUNICAZIONI

Evitare oneri eccessivi

Si chiede – con la risoluzione – di evitare requisiti regolamentari che implicino una doppia comunicazione dei dati o canali multipli di reporting da parte delle aziende di credito, perchè tutto questo implica oneri amministrativi molto consistenti in proporzione per le banche di dimensioni minori. Occorrerebbe dunque rispettare il principio del ne bis in idem, garantendo la proporzionalità



CREDITI DETERIORATI

Essenziali le dismissioni

Altro nodo toccato, quello dei crediti deteriorati, da affrontare a livello europeo. Nella mozione si ricorda che sostenere la capacità di dismettere i non performing loans delle banche è essenziale perchè questo libera capitale e permette di utilizzarlo per concedere crediti a favore delle piccole e medie imprese. Si tratterebbe dunque di facilitare la costituzione di società di gestione degli attivi deteriorati nei paesi in cui è maggiormente necessario.



REQUISITI PATRIMONIALI

Tutelare la stabilità finanziaria

Un'altra questione posta all'attenzione da parte della risoluzione sull'Unione bancaria riguarda il prolungato aumento dei requisiti patrimoniali. La mozione che porta la firma di Roberto Gualtieri specifica la richiesta di valutare con attenzione le conseguenze, di breve e di lungo termine di questa strategia, allo scopo di salvaguardare la stabilità finanziaria del sistema europeo



PICCOLE IMPRESE

Ribilanciare le regole

Infine la mozione firmata da Roberto Gualtieri richiama l'importanza di strumenti adottati negli anni passati, come lo "Sme supporting factor". Si tratta cioè della ponderazione di rischio favorevole alle piccole e medie imprese introdotta per meglio bilanciare le regole di Basilea tre. Inoltre viene suggerito di estendere tutte le iniziative a favore delle piccole e medie aziende